

Giovanni MIGLIORATI

Missionario Comboniano

Awassa

IL CULTO DI MARIA IN ETIOPIA¹

Chi volesse ignorare il fattore *mariano* nella storia dell’Etiopia cristiana, si auto-classificherebbe come incompetente. Non si può capire la storia di questo paese senza la Madonna, anche perché la sua storia è così tanto legata alla religione cristiana che non si può mai parlare di politica senza trovarne il legame con la vita religiosa².

Maria, Madre del Salvatore nostro, piena di misericordia, attenta ai poveri, Madre della Chiesa, che sempre intercede presso il Figlio per il bene dei suoi figli adottivi, non poteva non essere presente in Etiopia fin dagli inizi dell’evangelizzazione cristiana³.

G. Nollet, dopo l’esame di molti testi, afferma con autorità:

„La ricchezza delle invocazioni, la sovrabbondanza dei testi che si riferiscono alla Vergine, l’innologia di una varietà sontuosa, numerose feste in suo onore e commemorazioni di quelle feste che sono più sentite: c’è tutto lo splendore dell’Oriente che, nella liturgia mariana etiopica, s’irradia verso Maria. Non meno magnificamente delle altre Chiese orientali, la Chiesa d’Etiopia proclama il suo amore alla Vergine. ‘Espressione dell’anima profonda di un popolo’, è stato detto delle liturgie in genere. La formula s’applica eccellentemente a questo paese dove religione, vita sociale e vita politica furono e sono intimamente fuse. Sarebbe fittizio distinguere nella letteratura di lingua ge’ez (i.e. etiopico classico usato ancora oggi come lingua liturgica) ciò che è religioso da ciò che è profano. Certamente in generale si oppone la lingua dei libri, specialmente di quelli religiosi, dalla lingua dei Cronisti, ma in ambedue le letterature, le questioni, le tradizioni o discussioni religiose e i fatti storici sono in continua interferenza. La liturgia non può più essere

¹ Il presente articolo è già stato tradotto in polacco, ma non è stato ancora pubblicato. Per la traslitterazione dei caratteri etiopici, seguiamo il sistema usato da K.S. PEDERSEN, *Gli Etiopi*, Roma 1956, 249.

² A buon ragione lo studioso J.B. Coulbeaux scrisse due volumi dal titolo *Histoire politique et religieuse d’Abyssinie*, Paris 1928.

³ Agostinos da Hebo, nel suo studio *Gli Etiopi e la Madonna: aspetti dogmatici e devozionali*, in *Marianum* 1970, 369-403, alla nota n. 1 offre ampia bibliografia. Riportiamo parte di essa, giudicata interessante e disponibile in Polonia: J.B. COULBEAUX, *op. cit.*, vol. 2; I. GUIDI, *Storia della letteratura etiopica*, Roma 1890; LUCA DEI SABELLI, *Storia di Abissinia*, Roma 1936; G. NOLLET, *Le culte de Marie en Ethiopie*, in H. DU MANOIR, *Maria: Etudes sur la Sainte Vierge*, t. I, Paris 1949, 364-413; MARIO DA ABIY-ADDI’, *La dottrina della Chiesa Etiopica dissidente sull’unione ipostatica*, Roma 1956; A. GABRE JESUS HAILU, *De Maria coredentrice ex literatura aethiopica*, in *Marianum* 14 (1952), 384-412, 15(1953), 46-55; A. PAULOS TZADUA, *Maria nella Messa in rito alessandrino-etiopico*, in *Marianum* 16(1954), 362-373; *Maria Santissima e l’Eucarestia nella liturgia etiopica*, in *Vita e Pensiero* 28 (1955), 269-273; S. SALAVILLE, *Le feste della Madonna in Etiopia*, in *Studia Orientalia Liturgico-Theologica*, Roma 1940, 186-193; JOSEPH-OCTAVE BEGIN, *Etiopia, feudo della Vergine*, in *Gentes* 23 (1959), p.160-176.

separata dalla letteratura, perchè questa ha accolto oltre i testi propriamente ecclesiastici, dei frammenti d'Apocrifi caratterizzati da una profusione di dettagli meravigliosi e adattati alla tradizione religiosa, di poesie diverse come pure di racconti leggendari di miracoli. Quando uno entra in una Chiesa d'Etiopia, vede all'entrata un libro che i Fedeli baciano: riferisce esso le Gesta o la vita del santo, patrono del santuario. Vi si può leggere i racconti leggendari, costruiti su un trama storica. Per comprendere queste cose, bisogna appellarsi al fatto che lo sviluppo del Cristianesimo in questo Paese non è stato, come in altre Chiese d'Oriente, armonioso e logico. La dottrina, ricevuta in modo incompleto all'origine, si è affermata molto lentamente e tardivamente, perchè ha dovuto subire le medesime vicissitudini della nazione⁴.

Se negli anni '50 si è potuto affermare che „oggiogiorno, come nel passato, la devozione alla Madre di Dio in Etiopia risuona di una sincerità eccezionale”⁵, ora nel 2000 non si può dire diversamente, anzi tale affermazione viene più fortemente provata, perchè durante i 17 anni di comunismo (1974-1991) l'Etiopia non ha cessato di *tendere le mani a Dio* (Ps. 68, 32) per mezzo di Maria ed è stata esaudita.

Secondo la tradizione popolare l'impero dei Re sarebbe stato offerto da Cristo a sua Madre che l'accettò come „dime de l'univers” (Coulbeaux)⁶. E anche oggi, come nel passato, in occasione del battesimo, spesso vengono dati nomi, sia ai bambini che alle bambine, che esprimono l'appartenenza a Maria: Za-Māryam, Di Maria; Kafla Māryam, porzione di Maria; Sabla Dengel, spiga della Vergine; Gabra Māryam, Servo di Maria; Walda Māryam o Wolata Māryam, figlio o figlia di Maria; Feqwera Dengel, amata dalla Vergine; Hābta Māryam, ricchezza di Maria; Tzeggē Māryam, Fiore di Maria; Hāyla Māryam', Forza di Maria⁷.

Pur accettando che la pietà mariana in Etiopia è più affettiva e sentimentale che dogmatica⁸, a motivo degli studi più approfonditi e dei documenti che sono venuti via via alla luce dopo gli anni cinquanta⁹, dobbiamo dire che è solidamente fondata

⁴ G. NOLLET, *op.cit.*, 365-366. (trad. nostra dal francese).

⁵ *Ibid.*, p.366.

⁶ I.e. „decima dell'universo” citato da G. NOLLET, *op. cit.*, 366.

⁷ Nome cristiano del papà di Mangestu Hāylamāryam, ex-presidente dell'Etiopia durante il comunismo (Cf. A. BARTICKI, J. MANTEL – NIECKO, *Historia Etiopii*, Wrocław 1987, 476), rifugiatosi in Zimbabwe nel 1991, per salvarsi dalle truppe dei patrioti che presero il potere entrando in Addis Abeba il 28 giugno 1991 (Cf. *Nigrizia*, Rivista dei Missionari Comboniani, Verona, giugno 1991). Notiamo, per transenna, che „w Etiopii nie ma zwyczaj nadawania rodzinom ciągłych nazwisk. Najpowszechniejszym sposobem, zwłaszcza wśród chrześcijańskiej ludności, jest nadawanie dziecku imienia chrzestnego, po którym następuje chrzestne imię ojca, np. syn Lemma Jaylu nazywa się Mengistu Lemma, a jego syn z kolej będzie mieć w drugim członie imię Mengistu. Imiona w Etiopii posiadają na ogół znaczenie: Hāyla Śellāsē np. tłumaczy się jako Siła Trójcy; Teuabecz – Ona jest piękna; Tekle Haymanot – Roślina Wiary itp.” A. BARTICKI, J. MANTEL – NIECKO, *op. cit.*, 15.

⁸ G. NOLLET, *op. cit.*, 371.

⁹ Cf. bibliografia in AYALA TEKLE HAYMANOT (già MARIO DA ABIY-ADDI'), *La chiesa etiopica e la sua cristologia*, Roma 1973, 29-47. Rileviamo che nella confessione di fede del 2.do patriarca d'Etiopia, Abyna Tawofilos, professata il 9 maggio 1971 in Addis Ababa, da considerarsi come documento ufficiale attuale della dottrina teologica della Chiesa Ortodossa Etiopica, a riguardo di Maria si afferma: „Io confesso che... Dio il Figlio tramite il quale ogni cosa è stata condotta in esistenza, per noi e per la nostra salvezza, discese dal cielo e si incarnò e divenne uomo realmente e perfettamente da Maria, La Vergine

nella fede pre-calcedonese, soprattutto sull'insegnamento di S. Cirillo d'Alessandria (370-444), il difensore di Maria al concilio di Efeso (431).

In questo nostro articolo intendiamo descrivere e offrire testi circa la fede mariana della Chiesa Etiopica, considerare alcuni testi mariani nell'Ordinario della Messa e nella letteratura etiopica, presentare brevemente le feste mariane e infine analizzare la seconda anafora di Maria, pubblicata nel messale cattolico del 1945¹⁰.

1. La fede mariana della Chiesa Etiopica Ortodossa

a) Maria è Madre di Dio. „Venite prostriamoci davanti all'immagine di Maria, la colomba della Galilea, poichè Ella ha generato per noi un Dio beato; o Maria, madre di Dio, le nostre mani innalzano a te il sacrificio vespertino di lode; o Maria, gloriosa e benedetta, da te è nato il Re della gloria, Colui che dal dorso dei Cherubini scruta il fondo degli abissi; o Madre del Signore, non voltare la tua faccia da noi...”¹¹. È la fede di S. Cirillo d'Alessandria che scrisse: „Mi meraviglio oltremodo che vi siano alcuni che dubitano se la santa Vergine si debba chiamare Madre di Dio. Ed invero se nostro Signore Gesù Cristo è Dio, perchè mai allora la santa Vergine, che l'ha generato, non dovrebbe chiamarsi Madre di Dio?”¹² „Il Padre non incarnato ha inviato suo Figlio non incarnato alla figlia dei mortali, perchè divenisse il luogo dell'incarnazione del Dio di tutti gli esseri mortali. Il creatore di Adamo ha abitato presso una figlia d'Adamo e si è degnato di divenire il secondo Adamo”¹³.

b) Maria è la doppiamente Vergine, non solo per la verginità „ante et post partum”, ma anche perchè vergine nel corpo e nella mente, come attestano diverse Lodi e testi della Messa: „Nostra Signore Maria, vergine nel suo spirito e nella sua carne”¹⁴.

c) In diversi testi viene chiaramente descritto il ruolo di Maria nell'economia della salvezza, i.e.:

- prescelta da Dio fin dall'eternità: „La tua esistenza, o Maria, è anteriore a quello del cielo e della terra; nè il sole e la luna furono fatti prima di te”¹⁵;

- è colei che è stata promessa ad Adamo, quando veniva cacciato dal paradiso terrestre „Tu sei Colei che è stata promessa ad Adamo quando veniva cacciato via dal paradiso terrestre”¹⁶;

Madre di Dio. Egli unì a se stesso il corpo preso dalla Vergine Maria, tramite l'attività dello Spirito Santo” cf. AYALA, *op. cit.*, 245s.

¹⁰ Cf. G. MIGLIORATI, *L'Anafora degli Apostoli, del Signore e la seconda di Maria nella Liturgia etiopica*, tesi di licenza (pro-manuscripto) PWTW Varsavia 1996, 33 note 76 e appendice p. 130.

¹¹ Testo in AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 373

¹² S. CIRILLO, *Epist. 1*, PG 77,14-18.27-30, cf. *Breviario Romano*, 27 giugno, Memoria di S. Cirillo.

¹³ Testo in francese, riportato da G. NOLLET, *op. cit.*, 371 (nostra trad. dal francese).

¹⁴ *Ibid.*, nota 15; anche AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 378-380.

¹⁵ Cf. *Sebhate Fequr* (= Lodi del diletto) in AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 371.

- colei che „ha generato per noi un Dio beato” è madre di Cristo perfetto Dio e perfetto uomo¹⁷;

- diviene in certo qual modo „*complementum totius Trinitatis*”. „Essa è infatti, la figlia del Padre, la sua diletta e la sua prescelta, della cui bellezza si compiace è la Madre del Figlio, la sua genitrice, la sua dimora ed il suo palazzo; è la sposa diletta dello Spirito Santo, la sua arca ed il suo tabernacolo. Il Padre la elegge, l’ama e se ne compiace, lo Spirito Santo la adombra, la purifica e la santifica; il Figlio abita nel suo seno, prende carne da Lei e in Lei diventa uomo”¹⁸;

- è colei che intercede per noi. Il ministero di Maria, *Waladita Amlak* (Genitrice di Dio) è proprio quello della misericordia, un servizio di mediazione e di dispensa del perdono, mediatrice tra gli uomini, specialmente i peccatori, e Gesù suo Figlio¹⁹. E tutto questo anche a motivo, secondo la tradizione etiopica, del Patto della Misericordia (= *Kidāna Mehrat*) tra Maria e il Salvatore²⁰.

d) Maria, esente da ogni peccato, anche dal peccato originale, possiede una santità così eminente per cui essa è di gran lunga superiore a tutti i santi, compresi gli spiriti celesti. Maria può considerarsi il capolavoro di Dio, il quale, se così si può dire, „ha impiegato tutta la sua onnipotenza nel preparare una dimora degna del suo Unigenito Figlio”²¹.

e) Maria è la madre dolorosa che soffrì più di ogni essere umano: „In verità nessuno tra i figli degli uomini ha mai sofferto dolori e ingiustizie al mondo al pari di te... Siano purificatrici delle mie macchie le tue lacrime che abbondanti caddero in terra quando il tuo Figlio agonizzante sulla croce affidava te, sua madre, al suo discepolo diletto; il mare di dolori che ti immerse finchè risorse dai morti in carne il tuo Figlio, immerga le mie colpe”²².

¹⁶ Cf. il cosiddetto *proto-evangelo* (Gn 3,15) e prima anafora mariana *Eructavit* in A. HÄNGGI, I. PAHL, *Præx Eucharistica. Textis ex variis liturgiis antiquioribus selecti*, Fribourg 1968.

¹⁷ Cf. AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 373.

¹⁸ *Ibid.*, p.374.

¹⁹ Cf. G. NOLLET, *op. cit.*, 371.

²⁰ Cf. G. MIGLIORATI, *op. cit.*, 122. Interessante quanto G. Nollet scrive: „*Kidāna Mehrat* (= Patto della Misericordia), questa espressione riassume le prerogative di Maria a tal punto che molto spesso la Madonna viene chiamata «*Kidāna Mehrat*» per designarla come Madre del Salvatore. Sembra a loro che il Patto, perfino la semplice invocazione della parola, porti in sé una irresistibile forza di protezione. Ecco un testo che illustra perfettamente la confidenza senza confini che gli Etiopici hanno in Maria: "Kidāna Mehrat è il nome di Nostra Signora la Santa Vergine Maria doppiamente vergine, genitrice di Dio. Quando è pronunciato la forza dei cieli e la profondità della terra tremano fino in fondo allo Sheol, le ali degli angeli si agitano per lo spavento come le foglie quando sono battute dal vento. Quando questo nome è invocato, lo spavento delle creature è sradicato. Il Signore stesso, nostro Salvatore, Suo Figlio, che tiene nella sua mano la potenza dell’universo, quando appare al suo cospetto il peccatore per ricevere la sentenza di punizione, come lo sente pronunciare il nome della Vergine scritto con l’inchiostro del Patto sulla faccia del peccatore, annulla la sentenza della corte di giustizia, cambiandola in tenerezza e il giudizio viene annullato” (*op. cit.*, 372, nostra traduzione dal francese).

²¹ Cf. AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 378.

²² In *Sa’atāt*, testo citato da AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 381.

E la Madonna ha sofferto per amore nostro. Quindi questa Madre non può non aver clemenza verso di noi peccatori, perchè lei è la nostra speranza: „Ascolta o cielo il mio discorso e la terra oda la mia parola: Maria è la mia fiducia”²³.

f) La Madonna per gli Etiopi è la protettrice dell’Etiopia²⁴: „Questa nazione è il luogo del tuo riposo, o Maria, abbi cura gelosa del tuo popolo e non abbandonare il tuo gregge”²⁵. Ma è anche madre di tutti gli uomini con lo scopo che il Figlio suo usi misericordia verso tutti e renda tutti coeredi del Regno. E perciò la madre del Re dei re è regina del cielo e della terra: „Vera regina, tu sei beata e regina della giustizia; Iddio è grande e grande è la sua lode a causa di te, o Maria, regina di giustizia. Esaudisci le nostre preghiere, o Maria regina; tu sei la regina di Israele, operatrice di virtù, Maria regina di Giuda, regina universale alla cui regalità si deve gloria, onore e adorazione”²⁶.

g) Maria è stata assunta in cielo. In uno dei tanti inni si canta: „Salute all’assunzione del tuo corpo ricongiunto insieme alla tua anima immortale”²⁷.

2. Presenza di Maria nella liturgia della Messa

La Madonna, nella liturgia eucaristica, ha due anafore „splendidi documenti del grande amore e della tenera devozione che il popolo etiopico ha verso la Madre di Dio”. In esse si rivela „tutta la confidenza filiale con cui esso ricorre alla sua padrona e alla sua madre”²⁸. Noi limitiamo la nostra analisi all’ordinario della Messa, cioè a quella parte che si ripete in ogni celebrazione del sacrificio eucaristico, che viene chiamata „ordo communis”²⁹.

Maria SS.ma è invocata diverse volte nella liturgia della Messa, più che non nella liturgia latina, soprattutto come mediatrice, dopo Gesù, per il perdono e la remissione dei peccati. La preghiera „dell’assoluzione del Figlio”³⁰, durante la quale s’implora il perdono dei peccati in nome della SS. Trinità e dei Santi per i sacerdoti, diaconi e tutto il popolo, conclude così: „I tuoi servi... siano assolti e liberi e puri... in nome della Nostra Signora, Madre di Dio, Maria, nuova tessitura”³¹.

²³ In *Sebhāte Feqwer*, testo citato da *ibid.*, 383.

²⁴ „Według niektórych pism etiopskich, św. Rodzina uciekła przed Herodem do Etiopii, którą Chrystus oddał Maryi w lenno; stało się to istotnym rysem pobożności maryjnej w Etiopii” S. KUR, *Etiopia-literatura religijna*, in *Encyklopedia Katolicka*, vol. IV, Lublin 1985, col. 1179; cf. anche E. BORRA, *Il Maskal e il Leone di Giuda*, Cinisello Balsamo 1994, 206.

²⁵ *Ibid.*, 383.

²⁶ *Ibid.*, 386.

²⁷ In *Malke ‘a Felsatā*, citato da AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 385.

²⁸ AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 388; PAULOS TSADWA, *op. cit.*, 362-373.

²⁹ Per quanto riguarda l’innologia mariana etiopica AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 389-393; G. NOLLET, *op. cit.*, 394-413. Interessante pure l’articolo, in latino, dello studioso ABBA GABRE JESUS HAILÛ, *De Maria coredemptrice mundi ex literatura aethiopica*, in *Marianum* 14(1952), 384-412.

³⁰ Preghiera tipicamente etiopica; cf. G. MIGLIORATI, *op. cit.*, 15, nota 8.

³¹ PAULOS TSADWA, *op. cit.*, 364.

Prima della liturgia della Parola si ripete per tre volte il saluto dell'Angelo a Maria: „Ave, o Maria, piena di grazia” e il popolo risponde: „Tu sei benedetta tra tutte le donne”. E quando il sacerdote riprende: „Benedetto è il frutto del tuo seno: prega e intercedi presso il tuo Figlio amatissimo”, il popolo risponde: „Perchè ci perdoni i nostri peccati”³². E immediatamente prima della lettura dell'epistola, il sacerdote rivolto al „tabot”³³ pronuncia queste parole: „Chiunque non ama Nostro Signore Gesù Cristo e non riconosce la sua nascita da Maria, dalla Santa doppiamente vergine, t̄abot (= tabernacolo) dello Spirito Santo³⁴, fino alla Sua seconda venuta, sia scomunicato”. È una bellissima immagine applicata alla Madonna, abitazione dello Spirito Santo, perchè concependo per opera dello Spirito Santo è divenuta portatrice del Signore. Viene pure affermata con forza e solennità, quale articolo di fede, la maternità divina e verginale. „Forse non c'è un testo più esplicito di questo riguardante Maria e la fede degli Etiopici”³⁵.

Al momento dell'incensazione, Maria è di nuovo e a diverse riprese invocata con il titolo che più le conviene, quello cioè di Madre di Dio, affinchè sia mediatrice presso il Figlio.

„Rallegrati, o Tu, dalla quale noi imploriamo la salvezza, O Santa ripiena di gloria, sempre Vergine, generatrice di Dio, porta la nostra preghiera in alto dove c'è Gesù, tuo Figlio amatissimo, affinchè ci perdoni i nostri peccati”.

„Rallegrati, o tu, che hai generato per noi la Luce di giustizia vera, Cristo nostro Dio. O Vergine santa, intercedi per noi presso Nostro Signore, affinchè abbia misericordia delle nostre anime e ci perdoni i nostri peccati”.

„Rallegrati, o Vergine Maria, generatrice di Dio, santa, orante per la famiglia umana, domanda per noi a Cristo tuo Figlio che ci renda degni del perdono dei nostri peccati”.

„Rallegrati, o Vergine, vera regina. Rallegrati, o orgoglio della nostra stirpe, che hai generato per noi l'Emmanuele. Noi ti preghiamo di ricordarti di noi, o vera Avvocata presso Nostro Signore Gesù Cristo, affinchè ci perdoni i nostri peccati”.

E in seguito Maria viene paragonata all'incenso e al suo profumo: „L'incenso è Maria, perchè colui che è nel suo seno e che è più profumato che tutto l'incenso, è stato da lei generato e ci ha salvato. Il profumo gradito è Gesù Cristo. Venite adoriamolo e osserviamone i suoi comandamenti, affinchè ci perdoni i nostri peccati”.

„Il profumo soave è Maria, perchè Colui che è nel suo seno e che sale più alto di ogni incenso è venuto e si è incarnato in lei. In Maria, la Vergine pura, il Padre si è

³² G. NOLLET, *op. cit.*, 374 (nostra traduzione dal francese).

³³ Pietra sacra o tavoletta che si pone sull'altare, dalle dimensioni di 30 cm. per lato, con scritto il nome e disegnata l'effigie del santo o del patrono al quale la chiesa è dedicata; cf. G. NOLLET, *op. cit.*, 374, nota 24.

³⁴ Titolo usato pure nell'inno mariano etiopico *Beše'et anti* (Beata sei) del *Sebhāta Feqwer* (celebrazione del diletto), composto di 73 strofe, di tre versi monorimici ciascuna, molto usato, che si trova in quasi tutti i libri di preghiera etiopici; cf. O. RAINERI, in *Orientalia Christiana Periodica* 52(1986), 421-431.

³⁵ G. NOLLET, *op. cit.*, 375, come pure per i tre testi seguenti (nostra traduzione dal francese).

compiaciuto. L'ha ornata come un tabernacolo per essere la dimora del Suo Figlio amatissimo”.

E prima delle preghiere d'intercessione, la nascita divina di Gesù in Maria viene nuovamente menzionata: „A tutti e a noi in particolare dona il riposo alle nostre anime e sii misericordioso verso di noi. Tu che hai inviato dal cielo Tuo Figlio nel seno della Vergine. È stato portato nel suo seno, vi ha fatto la sua dimora e la sua nascita è stata rivelata per lo Spirito Santo”.

E infine nella triplice professione nella presenza reale di Cristo nell'Eucarestia, prima della „*consignatio*”³⁶ il celebrante conclude dicendo: „Credo, credo, credo e confesso sino all'ultimo respiro che questo è il Corpo ed il Sangue del Signore Dio nostro e Salvatore nostro Gesù Cristo che lo prese dalla Signora di noi tutti, la Santa ed Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio”³⁷. E G. Nollet commenta: „E così, al momento in cui il sacrificio sta per essere consumato, la liturgia conferma la fede della chiesa nella cooperazione necessaria di Maria. La partecipazione eucaristica della Madre di Dio è qui rivelata in modo inequivocabile”³⁸.

3. Letteratura mariana etiopica

I. Guidi, noto come uno dei più eruditi orientalisti, nel suo libro „*La storia della letteratura etiopica*”³⁹ riferisce circa la vasta produzione letteraria sacra e afferma che „la letteratura abissina è prevalentemente religiosa”⁴⁰. Evidentemente la parte del leone, se così si può dire, spetta a Maria. Infatti innumerevoli sono gli inni, le lodi, i cantici, le rime, le omelie e le antifone in onore della Vergine. Senza pretesa di completezza, possiamo elencare la letteratura mariana nel modo seguente:

- *Degguā*⁴¹ e cioè l'antifonario per tutto l'anno, che contiene molte antifone mariane.

- *Horologium* (= *Sa'atat za lēlit wa za negāt*) ossia Ore notturne e diurne. „È una raccolta di vari inni liturgici e di preghiere della Chiesa Etiopica”⁴². Esistono diverse

³⁶ Cf. G. MIGLIORATI, *op. cit.*, 57.

³⁷ A. SAELU, *L'Ordinario e quattro anafore della Messa etiopica*, Roma 1969, 55s.

³⁸ G. NOLLET, *op. cit.*, 376.

³⁹ Istituto per l'Oriente, Roma, 1932, 117.

⁴⁰ *Ibid.*, 10 - cf. in particolare le sezioni a pp. 24-45; 49-69. Prof. Stanisław Kur nel suo articolo in *Encyklopedia Katolicka*, vol. IV, Lublin 1985, col. 1177, afferma quanto segue: „Prawie cała literatura etiopska do XIX w., a w znacznym stopniu także w XX w., której twórcami byli przeważnie duchowni związani z dworem cesarskim bądź klasztorami, jest chrześcijańska; nawet w dziełach o tematyce świeckiej (np. kroniki cesarskie) dużo jest biblijnych cytatów i aluzji oraz religijnej interpretacji faktów”.

⁴¹ I. Guidi, d'accordo con il Conti Rossini, lo daterebbe all'inizio del XV secolo, a differenza dei dotti abissini che lo attribuiscono a Yārēd del VI secolo; cf. I. GUIDI, *op. cit.*, 66.

⁴² AGOSTINO DA HEBBO, *op. cit.*, 369 nota 2.

edizioni, ma quella più usata contiene molti inni e rime in onore della Vergine, esaltandone soprattutto la grandezza⁴³.

- *Zemārē*, e cioè un innario eucaristico, contenente gli inni per tutti i giorni nell'anno, che si cantano dopo la Comunione, che ha una parte propria per le feste mariane⁴⁴.

- *Mewase'et*, e cioè libro dei *Responsori*, dove c'è una ricca parte di canti propri per le feste e le ottave di Maria⁴⁵.

- *Māheleta Şeggē o Inno del Fiore*: abbondante raccolta di inni „che si cantano nelle cinque domeniche che, secondo il calendario etiopico, intercorrono dalla prima Domenica del mese di ottobre alla prima Domenica di novembre. Sono 50 inni per ogni Domenica (= 250 inni di cinque versi ciascuno)”⁴⁶.

- *Waddāsē Māryam o Lodi o Glorie di Maria*: un trattato mariologico, disposto secondo i giorni della settimana, con tutta probabilità di origine egiziana. „Viene cantato o recitato da ogni cristiano, appartenga esso al clero o sia un semplice fedele”⁴⁷. „Gli Etiopi dicono che come al suo Figlio piace di essere lodato e pregato specialmente con la preghiera del ‘Pater noster’ e con i salmi di Davide, così alla Madonna piace di essere lodata e pregata con la recita del ‘Waddāsē Māryam’”⁴⁸.

- *Malka'a Felsetā... Se'el... ecc...*: raccolte di strofe rimate in onore della Madonna per tutte le circostanze e festività mariane, formanti un conciso trattato di dottrina e pietà mariane⁴⁹. Con la forma letteraria dei *Mālka* (lett. significa ritratto, effigie) il poeta descrive un personaggio (nel nostro caso, la Vergine) nei minimi particolari, prendendo in considerazione tutta la persona e la sua storia⁵⁰. Genere letterario molto in uso, anche nei tempi moderni⁵¹.

⁴³ Ayala afferma che è un libro liturgico composto da Giyorgis di Gaseccia durante il regno di 'Amda Şeyon I (1314-1344); cf. T. AYALA, *op. cit.*, 31 e G. J. HAILU, *op. cit.*, 29. Per ulteriori notizie cf. I. GUIDI, *op. cit.*, 27s.

⁴⁴ Cf. G. J. HAILU, *op. cit.*, 29 e I. GUIDI, *op. cit.*, 68.

⁴⁵ *Idem*.

⁴⁶ G. J. HAILU, *op. cit.*, 29.

⁴⁷ *Ibid.*, 29. Alcuni lo attribuiscono a S. Efreem nel IV sec. Secondo il I. Guidi, è uno dei primi libri tradotti in amarico, la lingua parlata dal popolo, a favore quindi della popolarità di questo *trattato teologico*; cf. I. GUIDI, *op. cit.*, 71; anche G. NOLLET, *op. cit.*, 370 nota 13.

⁴⁸ AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 390.

⁴⁹ Cf. *ibid.*, 371.; anche G. J. HAILU, *op. cit.*, 29.

⁵⁰ Ex. gr. „Maria il tabernacolo perfetto di Paolo costruito dall'onnipotente come dimora dell'Altissimo, è stata assunta dal mondo corruttibile a quello incorruttibile, mentre Davide suo padre e servo del suo figlio l'accompagnava col suono dell'arpa; salute all'assunzione del tuo corpo ricongiunto insieme alla tua anima immortale; salute all'assunzione del tuo corpo la cui grazia è infinita ed il cui mare di lode è inesauribile”, testo in AGOSTINO DA HEBO, *op. cit.*, 385.

⁵¹ Cf. I. GUIDI, *op. cit.*, 67 e note 1-2.

- *Argānona Māryam Dengel* o *Arpa di Maria Vergine*: preghiere distribuite secondo i giorni della settimana, composto forse verso il 1440⁵². „Questa preghiera che inizia col saluto, è distribuita di seguito nella settimana quale panegirico mariano, fondato su parafrasi di testi biblici”⁵³.

- L'inno mariano etiopico *Beše'et anti* (= Beata sei), contenuto nelle raccolte che vanno sotto il titolo *Sebhata Feqwer* (= Celebrazione del diletto). È un componimento poetico sull'imitazione del salterio di Davide, cantato specialmente „nell'ufficiatura quindicinale in preparazione alla festa dell'Assunzione della Vergine”⁵⁴.

- *Ta'amere Māryam*, e cioè *I miracoli di Maria*, una raccolta di fatti miracolosi avvenuti in nome Maria, altamente valutato in Etiopia a tal punto che è entrato a far parte dei libri letti ufficialmente durante la liturgia. Le fonti di questa opera in etiopico, dipendente in parte dalla letteratura medioevale occidentale, sono diverse. Oggi giorno è difficile stabilire l'origine dei più di 300 aneddoti mariani, a motivo del gran numero di manoscritti che ci sono pervenuti, che non concordano tra di loro sia per il numero che per il contenuto. Il solo British Museum già nel 1943 possedeva 25 manoscritti di quest'opera, il cui contenuto non era stato ancora esaminato⁵⁵. Entrò nella letteratura etiopica sotto il negus Dawit I (1382-1411), come traduzione dall'arabo per opera di uno sconosciuto⁵⁶. Questo libro costituisce per noi fonte di conoscenza di fatti storici non altrimenti conosciuti e ci offre un esempio della devozione mariana del popolo, oltre che essere „un' opera fondamentale della letteratura etiopica”⁵⁷.

⁵² Cf. *ibid.*, 65-66; cf. anche G. NOLLET, *op. cit.*, 398.

⁵³ S. KUR, *op.cit.* col. 1179.

⁵⁴ O. RANIERI, *op. cit.*, 424; cf. sopra nota 93. Diamo l'esempio di due strofe di questo inno: *Quando ti invociamo incessantemente, Maria avvicinati, affinché tu ci liberi un poco dalla nostra afflizione, dinanzi al tuo popolo annuncia la pace* (strofa 8).
Salvami, poichè il buono è scomparso ed è venuta meno la fede dalla faccia della terra, Maria, madre del diletto (strofa 14).
Per Maria Vergine e per l'amato Giovanni, Signore misericordioso, perdona i nostri peccati (strofa 67); *ibid.*, 425; 430.

⁵⁵ E. Cerulli ha fatto uno studio particolare con la pubblicazione di *Il Libro etiopico dei Miracoli di Maria e le sue Fonti nelle Letterature del Medio Evo Latino*, Roma 1943, 570. Secondo lui, il libro dei Miracoli di Maria può essere diviso in cinque gruppi di racconti, distinti secondo la provenienza come segue: 1. gruppo etiopico (parte originale di tutta la collezione); 2. gruppo di Gerusalemme; 3. gruppo egiziano; 4. gruppo siriano; 5. gruppo occidentale (primitivo nucleo della collezione che si era formata in Francia verso il 1150); cf. *Le Museon - Revue d'Etudes Orientales*, Louvain 58(1945), n. 1-4, pp. 162n.

⁵⁶ Cf. E. CERULLI, *La letteratura etiopica*, Milano 1968, 80-99. S. Kur nell'art. citato considera il libro *Miracula Mariae* „przetłumaczone na język etiopski pt. Taamra Mariam” come „największe dzieło maryjne”, kol. 1179.

⁵⁷ E. CERULLI, *op. cit.*, 89.

4. Le feste della Madonna in Etiopia

Due osservazioni preliminari. Il calendario etiopico è molto differente dal nostro: l'anno inizia il primo di *MASKARAM* (= 11 settembre secondo il calendario gregoriano (G.C.)) con sette anni e 112 giorni in meno. Ex. gr. 11 settembre 1999 G.C. corrisponde al 1 *MASKARAM* 1992 del calendario etiopico (E.C.). Il nostro 1 gennaio 2000 (01.01.2000) in Etiopia corrisponde al 23 di *Tāhsās* 1993 (23.04.1993 E.C.)⁵⁸.

Ad eccezione della Pasqua che varia, secondo il calendario in uso presso gli Orientali (da questa data dipende l'inizio della Quaresima e la festa di Pentecoste)⁵⁹, le feste in Etiopia si celebrano secondo un ritmo mensile fisso, più che annuale. E cioè ogni giorno del mese viene dedicato alla celebrazione di un mistero o di qualche santo⁶⁰. È il *synassario*⁶¹ che determina le diverse ricorrenze riconosciute a livello di tutta la Chiesa Etiopica. Ogni chiesa poi ha altre feste collegate con il patrono, la storia del posto, il fondatore della chiesa, le persone influenti, la consacrazione della chiesa, miracoli ivi avvenuti ecc...

Si legge nella cronaca del re Zar'a Yā'eqob (1431-1488) intransigente riformatore della Chiesa d'Etiopia, che dopo aver vinto e ammazzato di propria mano il terribile capo mussulmano Aewè Badlay, stabilì „che le 32 feste di Nostra Signora fossero celebrate con la più grande puntualità, nello stesso modo che le domeniche... sotto pena di scomunica”⁶². Non solo, ma stabilì pure che in ogni chiesa ci fosse un *tabot*⁶³ dedicato alla Vergine. E dobbiamo dire che dal quel tempo in poi in Etiopia il culto mariano non abbia conosciuto regresso o raffreddamento, anzi è andato aumentando⁶⁴. Perfino il protestante Job Ludolf, grande etiopista del XVII secolo ha dichiarato con tanta oggettività: „Supera di gran lunga tutti i santi la SS.ma Madre del Signore, la quale come Regina del Cielo e somma sovrintendente di tutti i santi, è tenuta in grandissima venerazione dagli Abissini”⁶⁵.

⁵⁸ Il giorno in più dell'anno bisestile viene computato alla fine dell'anno etiopico e cioè il mese di Pagumìe che ha solo cinque giorni ne viene ad avere sei, e quindi l'anno inizia in Etiopia sempre il 1 *Maskaram*, ma per noi nell'anno bisestile corrisponde al 12 settembre. L'anno 2000 è anno bisestile.

⁵⁹ Ex.gr. nell'anno 1999 la Pasqua è stata celebrata il giorno 11 aprile, Inizio della Quaresima è stato il 22 febbraio (48 giorni prima di Pasqua) e la Pentecoste il 30 maggio, mentre nel anno 2000 la Pasqua è stata il 30 aprile, inizio della Quaresima il 13 marzo e la Pentecoste il 18 giugno.

⁶⁰ Ex.gr. al 1 di *maskaram* le ricorrenze ecclesiastiche sono come segue: Principio dell'anno; Commemorazione di S. Giovanni Battista; Guarigione di Giobbe; Morte di S. Bartolomeo apostolo; Morte di Abba Melius III patriarca di Costantinopoli; Morte di Abba Melchi; Festa dell'angelo Bagouel; Commemorazione di Henoc; cf. M. CECCHI, *Calendario Eritreo*, Asmara 1904, 93.

⁶¹ Cf. I. GUIDI, *op. cit.*

⁶² Riportato da G. NOLLET, *op. cit.*, 379.

⁶³ Cf. sopra nota.

⁶⁴ Cf. G.J. HAILÚ, *op. cit.*, 28, il quale dice che sono 33 le feste della Madonna celebrate in Etiopia.

⁶⁵ Citato da G. NOLLET, *op. cit.*, 380.

Nell'elenco non completo che segue, mettiamo in rilievo le feste principali e significative per l'Etiopia offrendo testi presi dal synassario, iniziando da Maskaram (settembre), primo mese dell'anno etiopico⁶⁶.

a) Mese di Maskaram (settembre)

10. (= 20 settembre): Commemorazione del miracolo fatto dalla Vergine Maria nella città di Ṣēdēnyā (in Egitto), dove all'interno di un piccolo monastero, si conserva un'immagine miracolosa della Vergine, dipinta da S. Luca. La leggenda dice che l'immagine fu portata dal monaco Teodoro, di ritorno da Gerusalemme, come regalo alla vedova Marta che l'aveva ospitato. Marta, molto devota della Madonna pose l'immagine al posto d'onore. Fu allora che dal viso della Vergine iniziarono a fluire lacrime di dolore. Il monaco si fermò fino alla morte a motivo dell'immagine. Fu allora che le autorità ecclesiastiche venute a vedere che cosa succedeva, attestatarono il miracolo. Sorse colà un monastero, con il santuario che attirava molti pellegrini. Lo scritto più antico che possediamo circa l'argomento è in lingua araba quale traduzione dal siriano. Abbiamo una versione in latino in prosa, con traduzione in francese in versi, del XIII. La storia di Ṣēdēnyā fu ben presto inserita nella versione francese del libro dei *Miracoli di Maria*, quale primo racconto di tale raccolta di più di 30.000 versi⁶⁷. La leggenda, modificata e adattata, entrò nel synassario⁶⁸ tramite il libro dei *Miracoli di Maria*⁶⁹.

21. (= 1 ottobre): „In questo giorno celebriamo la festa della commemorazione di nostra Signore, la santa Vergine, Madre di Dio, come al 21 di ogni mese fino alla fine dell'anno. In effetti è in lei che troviamo la salute, lontani dalla mano del nostro nemico Satana. Che la sua preghiera, la sua benedizione, la sua cura e la sua intercessione siano con noi! Amen”⁷⁰.

b) Ṭeqemt (ottobre)

21. (= 31 ottobre): Commemorazione del miracolo della S. Vergine, fatto per liberare dalla prigione l'apostolo S. Matteo.

c) Hedār (novembre)

6. (= 15 novembre): Fuga di Cristo in Egitto, dove consacrò la Chiesa sul monte di Qwesqwām, dove vi avrebbe celebrato anche la Messa assieme ai suoi apostoli. Gli Etiopici avevano costituito una comunità presso la chiesa, costruita dal patriarca

⁶⁶ Per questa parte cf. M. CECCHI, *op. cit.*, 93-158; G. NOLLET, *op. cit.*, 380-393; I. GUIDI, *Dizionario etiopico-italiano*, Roma 1901; S. SALAVILLE, *Le feste della Madonna in Etiopia*, in *Studia Orientalia Liturgico-Theologica*, Roma 1940, 186-193.

⁶⁷ Cf. E. CERULLI, *op. cit.*, 231-290.

⁶⁸ Cf. testo *Ge'ez* e francese in GRAFFIN, *Patrologia Orientalis*, Turnhout/Belgique, 1986, vol. 43, fasc. 3, n. 195, 384-387.

⁶⁹ Circa quest'opera cf. sopra nota 55.

⁷⁰ GRAFFIN, *op. cit.*, pp. 456. 457.

Teofilo. Secondo l'omelia *La Visione di Teofilo*, attribuita a S. Teofilo, patriarca di Alessandria (384-412)⁷¹, la Vergine avrebbe rivelato che a Qwesqwām dimorò 1260 giorni con Giuseppe, il bambino Gesù e la sua cugina Salomè. Il Signore Gesù dopo la risurrezione volle onorare quel posto consacrando una chiesa. Diversi miracoli, ivi compiuti, vengono attribuiti all'intercessione della Madonna.

d) Tāhsās (dicembre)

3. (= 12 dicembre): Ba'atā, e cioè Ingresso (Presentazione) di Maria Vergine nel Tempio. Secondo il Synassario⁷², Maria avrebbe dimorato nel Tempio da quando aveva tre anni fino a 12 anni, nutrita dagli Angeli. Zaccaria, sotto ispirazione divina, le avrebbe trovato il protettore in Giuseppe, in mezzo ad una moltitudine di pretendenti⁷³. Zaccaria avrebbe detto a Giuseppe: „O Giuseppe, prendi la Vergine del Signore e custodiscila nella tua casa, come ha detto l'angelo del Signore”⁷⁴.

22. (= 31 dicembre): Annunciazione fatta a Maria per il glorioso Gabriele. La Vergine sarebbe apparsa a S. Idelfonso, vescovo in quel di Roma, e gli avrebbe espresso il desiderio che il 22.mo giorno di ciascun mese fosse consacrato all'Annunciazione, e lo si festeggiasse, perchè il vero giorno dell'annunciazione trovandosi in Quaresima, tempo di digiuno, non può essere solennemente onorato. Per questo motivo la festa viene anche chiamata *Daqsyos* (nome etiopizzato di Idelfonso). Da questa leggenda si può intuire come durante il digiuno rigorosissimo della Quaresima non si possa celebrare solennemente una festa della Madonna, perchè una vera festa esige gioia, canti, danze e pranzo con l'uso della carne, burro, grassi ecc.

e) Ṭer (gennaio)

2. (= 10 gennaio): Festa della consacrazione della chiesa della Santa Vergine nel convento di Santa Schenuda.

21. (= 29 gennaio): 'Eraftā, riposo o trapasso della Vergine. La Chiesa Etiopica distingue tra la morte di Maria e la sua Assunzione che viene celebrata il 16 di Nahassie (= 22 agosto). Il synassario dedica molto spazio a questo evento della morte di Maria, sulla base di un libro apocrifo *Il libro della sua Transmigrazione* (Liber de Transitu). Alla fine si legge che la Madonna prima di morire, avrebbe chiesto a suo Figlio di perdonare a tutti coloro che l'avessero pregata. E Gesù avrebbe risposto: „Chiunque mi pregherà in tuo nome, non perirà mai assolutamente, nè in questo mondo, nè nel mondo futuro, perchè io sarò per lui un intercessore benevole presso il Padre mio celeste”. Abbiamo qui un'altra versione del *Patto della Misericordia* (Kidāna Meherat)⁷⁵, avvenuto nel momento della separazione dell'anima di Maria dal suo corpo⁷⁶.

⁷¹ Cf. A. FURIOLI, *I Patriarchi di Alessandria*, in *Nicolaus* 13(1986), fasc. 2, 199-201 e 237.

⁷² *Patrologia Orientalis*, vol.15, fasc. 5, 570-574.

⁷³ Simile storia la troviamo nel protoevangelo di Giacomo, cf. *I Vangeli Apocrifi*, M. Craveri (ed.), Torino 1990, p.14.

⁷⁴ G. NOLLET, *op. cit.*, 384 (nostra traduzione dal francese).

⁷⁵ Cf. sopra nota 20.

f) Yekkātīt (febbraio)

8. (=15 febbraio): Ingresso di Gesù Cristo nel tempio e festa della purificazione di Maria⁷⁷.

16. (= 23 febbraio): Kidāna Mehrat, ossia Patto della Misericordia, Patrocinio della Madonna. Secondo il synassario, Maria dopo l'ascensione di Gesù, vedendo in visione il luogo dei beati e quello dei condannati si rattrista molto a motivo dei peccatori. Si reca al Golgota e supplica il Figlio suo, dicendo: „Per Dio tuo Padre, per il tuo nome o Cristo, per il Paraclito... per il mio seno che ti ha portato nove mesi e cinque giorni, tu che gli angeli non sono degni di avvicinarti; io ti supplico per la tua nascita senza pene, per le mie mammelle che tu hai succhiato, per le mie labbra che ti hanno baciato, per le mie mani che ti hanno abbracciato e i miei piedi che hanno camminato con te, per la culla nella quale hai dormito e per i pannolini con i quali ti ho fasciato, o mio Figlio e mio Dio amatissimo, io t'imploro e ti supplico d'intendere le parole della mia domanda... e di compiere per me tutto ciò che è nel mio cuore”. Il Signore, attorniato da miriadi di angeli discende e le chiede: „Che cosa vuoi che io faccia per te, Maria, Madre mia?”. Ed Ella Lo supplica di salvare dall'Inferno tutti coloro che l'onorano..”. E Gesù risponde: „Io esaudirò la tua domanda...e io ti giuro che non farò con te un patto che sia menzogna”. Il redattore del synassario allora saluta la Vergine chiamandola Libro della Legge e Patto simile alle Tavole di pietra. G. Nollet commenta: „Si veda come gli Etiopici amino appellarsi a questo Patto, che riassume la loro concezione mariana: Maria, mediatrice, diviene ella stessa, in qualche modo agente della nostra redenzione. Le circostanze e il momento in cui fu concluso questo patto sono qui differenti, perchè la pia immaginazione rivive con amore questa grande speranza”⁷⁸.

g) Megābit (marzo)

29. (= 7 aprile): Ba'āla Besrāt (festa dell'Annunciazione), che coincide con la festa dell'Incarnazione. È una fusione giustificata perchè nell'istante in cui la Vergine pronunzia il suo „Fiat” nell'Annunciazione, il Figlio di Dio si fa uomo, come del resto conferma la „Salām”⁷⁹ conclusiva:

*Salve a questa concezione nel seno di Maria,
Salve alla discesa di Colui che s'incarna in Maria,
A Te che guidi i re delle nazioni
per i Magi dell'Oriente che hanno fatto l'offerta dell'oro.*

Si noti come la Vergine appaia inseparabile dal mistero della nostra redenzione.

⁷⁶E interessante notare che nel libro apocrifo di SAN GIOVANNI IL TEOLOGO, *L'Assunzione della Santa Madre di Dio*, troviamo un simile racconto che termina con queste parole: „ogni anima che invocherà il tuo nome non riceverà vergogna, ma troverà misericordia, consolazione, aiuto conforto sia nell'età presente sia in quella futura, al cospetto di mio Padre che è nei cieli”, M. Craveri (ed.), *op. cit.*, 460s.

⁷⁷M. Checchi annota quanto segue: „Il vecchio Simeone che fu uno dei 70 interpreti della Bibbia, traducendo il passaggio d'Isaia: Una vergine concepirà... ecc.; temendo che questo passaggio sembrasse inconveniente al re Tolomeo in luogo di una vergine scrisse una donna. Ma in sogno gli apparve un angelo che gli disse che prima di morire avrebbe visto il miracolo di una vergine incinta”; *op. cit.*, 129, nota 6.

⁷⁸*Op. cit.*, 388.

⁷⁹Breve salutatione, che di solito chiude il racconto circa la Vergine o il santo di cui si fa memoria nel synassario, composta di cinque versetti; cf. I. GUIDI, *op.cit.*, 75 e 81.

h) Gembot (maggio)

1. (= 9 maggio): Festa della Natività di Maria Vergine (Ledatā Māryam). I. Guidi scrive: „Il primo giorno di ogni mese si fa memoria di questa festa. È usanza di non lavorare nei campi, anche nei giorni della semplice memoria, o almeno di non lavorar che poco tempo”⁸⁰.

21. (= 29 maggio): Grande festa universale in commemorazione della Apparizione della Santa Vergine al convento di Metemma, nel Basso-Egitto. È una festa che si protrae per cinque giorni. Il synassario riferisce diversi miracoli compiutisi nel santuario, soprattutto contro i mussulmani che volevano distruggere questo tempio che attirava pellegrini da tutte le parti del mondo.

i) Sañē (giugno)

8. (= 16 giugno): Dedicazione della chiesa di Santa Maria a Mehārāh, presso la sorgente che Nostro Signore, di ritorno dall’Egitto, fece zampillare dal suolo⁸¹. Viene chiamata *Za-anqe’a Waldā May* (l’acqua che il Figlio suo ha fatto zampillare). Il racconto termina con il seguente Salām: „Saluto, dico, per la costruzione della tua Chiesa Maria, a chi prega in tuo nome, nome profittevole, sia accordato, in ogni ora, un dono mirabile e un regalo perfetto”⁸².

20. (= 27 giugno): Costruzione della Chiesa di Maria (Hensata Bēta) in terra santa, dove c’è l’immagine della Vergine trovata da S. Basilio, per la quale fece costruire la chiesa.

21. (= 28 giugno): Dedicazione della stessa Chiesa di Maria (Qeddāsē Bēta). Anche se il synassario non distingue le due feste, in molte parti la celebrazione avviene per due giorni consecutivi⁸³, anche perchè il giorno 21 di ogni mese è già di per sè consacrato a Maria⁸⁴.

j) Nahāssē (agosto)

7. (= 13 agosto): Şensata Māryam, e cioè annunciazione della nascita della Santa Vergine a Gioacchino e concezione di essa nel seno di Anna: „L’angelo del Signore, Gabriele, apparve a lui (Gioacchino) e gli annunziò che sua moglie Anna concepirà una bambina per la quale... il mondo gioirà ed esulterà e per la quale si salverà”. Anche qui la Chiesa d’Etiopia ammira l’azione corredentrice di Maria. Molto significativo è il salām: „Saluto alla tua concezione spirituale. Alla quale non ha partecipato la sozzura e alla quale non è stata associata la corruzione! Nel momento in cui, io, lavoratore, mi sacrifico per la tua lode, o Maria. Che la tua giustizia bagni di

⁸⁰ *Dizionario*, col 867; cf. S. SALAVILLE, *op. cit.*, 190.

⁸¹ Cf. *Patrologia Orientalis*, vol. 1, 568.

⁸² I. GUIDI, *Dizionario*, col. 867.

⁸³ Cf. G. NOLLET, *op. cit.*, 393.

⁸⁴ Cf. Sopra 21 Maskaram (=1 ottobre).

pioggia il campo del mio cuore. E che la tua bontà faccia anche divenir maturo il grano della mia parola”⁸⁵.

16. (= 22 agosto): Felsatā Māryam, e cioè Assunzione di Maria, la festa mariana più solenne, che dura per sei giorni. Scrive I. Guidi: „Questi sei giorni sono giorni festivi come la settimana di Pasqua”⁸⁶. La Chiesa d’Etiopia crede senza nessuna parvenza di dubbio nel mistero dell’Assunzione, come attesta anche il synassario: „Il Signore disse a Maria: vieni verso di me, o Madre cara, onde ti faccia salire al regno dei cieli, nella felicità eterna... Maria era assisa alla destra del Suo Figlio, e del suo Dio, in una grande gloria. Ella salì al cielo... e Giovanni l’Evangelista ricevette la sua benedizione... e questi ritornò dagli Apostoli e raccontò loro come gli angeli avessero fatto salire in cielo il corpo della Madonna in una grande gloria, nella gioia e nell’allegrezza”⁸⁷.

Possiamo terminare questa sezione con due citazioni, che ci sembrano significative e riassuntive della fede degli Etiopi in Maria:

*In questo giorno è la memoria della festa della Madonna la Santa Vergine Maria, Madre di Dio, per cui essa è la salute del mondo intero e intercede per noi in ogni momento e per quelli che fanno la sua memoria. Che la Sua intercessione, la Sua preghiera e la Sua benedizione siano con noi! Amen*⁸⁸.

*Per la preghiera di sua Madre Maria, la Madonna, riconciliatrice di tutti gli esseri, liberandoli dal conflitto, Gesù Cristo abbia pietà di noi tutti insieme*⁸⁹.

La seconda Anafora di Nostra Signora Maria, Madre di Dio

Questa anafora è stata scoperta ed edita per la prima volta da Abba Teklemariam Semharay Selim nel 1937⁹⁰. Viene considerata nel messale cattolico di rito alessandrino-etioptico come seconda anafora della Madonna, perchè non è presente nel messale ortodosso. Infatti sia la Chiesa Ortodossa che quella cattolica hanno in comune l’anafora tradizionale della Madonna, considerata quindi come la prima e la più conosciuta anafora mariana. La seconda anafora mariana invece è stata inserita nel messale cattolico del 1945⁹¹, ma non nel messale ortodosso.

⁸⁵ *Patrologia Orientalis*, vol. 15, 747.

⁸⁶ Citato in S. SALAVILLE, *op. cit.*, 187.

⁸⁷ *Ibid.*, 188.

⁸⁸ Synassario al 21 nahasie, che chiude i sei giorni di feste per il mistero dell’Assunzione, in *Patrologia Orientalis*, vol. 9, 365.

⁸⁹ Parole che chiudono il libro del synassario (5 Pagwemiè = 10 settembre), *ibid.*, 478.

⁹⁰ TEKLAMARIAM SEMHARAY SELIM, *La Messe de Notre Dame dite Agréable Perfume de Sainteté*, Roma 1937. Testo etiopico con traduzione in francese.

⁹¹ Cf. SACRA CONGREGAZIONE PER LA CHIESA ORIENTALE, *Liturgia-Etiopii, allegato II. Testo latino di 17 anafore*, Roma 1944. La seconda anafora mariana si trova alle pp. 21-27. Cf. anche MARIO DA ABIY-ADDI’, *La seconda anafora mariana del Messale etiopico*, in *Marianum* 30(1968) fasc. I-IV, 184s; TSADWA, *Maria nella Messa in rito alessandrino-etioptico*, in *Marianum* 16(1953) fasc. III, 367.

Viene considerata di origine etiopica, anzi uno studioso afferma che „solo questa è certamente di origine etiopica”⁹². È attribuita al celebre Abba Giyorgis, monaco etiope, vissuto nel XIV secolo ed autore del Sa’atāt o libro delle Ore. L’avrebbe scritta „dum Domina nostra Maria loqueatur ei”⁹³.

Inizia con un’immagine poetica, mutuata forse da S. Paolo: „Offriamo al tuo nome, Maria, assieme alla lode e umile azione di grazie, *il profumo di santità*, perchè hai generato per noi la vittima degna di adorazione, tu pura tra i puri”⁹⁴. S. Paolo parla di Cristo come Colui che si è offerto „a Dio in sacrificio di soave odore”(Ef 5,2).

La devozione alla Madonna espressa in questa anafora ci testimonia la sua composizione in epoca avanzata, forse nel tardo Medioevo⁹⁵. Non ci è dato di sapere quando questa anafora debba essere usata durante l’anno liturgico. Per i cattolici è usata nelle feste della Madonna a motivo della sua brevità e della sua originalità⁹⁶, a preferenza della prima anafora mariana che è lunghissima⁹⁷. Questa anafora segue lo schema comune alla maggioranza delle anafore etiopiche⁹⁸.

1. Prefazio

Dall’inizio fino alla fine del prefazio ci si rivolge direttamente a Maria. Sembra quasi cosa impossibile all’autore rimanere distaccato di fronte alla grandezza della Madre di Dio e quindi, spinto da un impulso interno, si rivolge a lei con ardore e amore, e la lode fluisce liberamente. L’autore intende fare una lettura sapienziale della storia della salvezza. Parte, infatti, da Adamo ed enuclea il ruolo di Maria con immagini attinte dalla Bibbia, dalla letteratura apocrifia e dalle opere patristiche allora conosciute.

Trascriviamo molte parti del testo del prefazio con un nostro commento, per renderci conto dello stile di questa preghiera e la teologia mariana che la ispira.

„O Maria, salvezza di Adamo, accettazione dell’oblazione di Abele, nave di saggezza di Enoc, il quale per mezzo tuo passò dalla morte alla vita. O Maria Arca di Noè, che navigasti in mezzo al diluvio. O Maria soprabbondanza della grazia di Sem, riparatrice della maledizione di Cam, dono di benedizione di Yafet. O Maria purezza del sacerdozio di Melchisedek e campo di Abramo, che producesti l’ariete per il riscatto di Isacco. O Maria

⁹²MARIO DA ABIY-ADDI, *ibid.*, 184.

⁹³*Ibid.*, 184-85.

⁹⁴Nostra traduzione del testo latino in A. HÄNGGI, I. PAHL, *Præx Eucharistica. Textis e variis liturgiis antiquioribus selecti*, Fribourg 1968, 200.

⁹⁵Cf. A. KING, *The Rites of Eastern Christendom*, Roma 1947, 654.

⁹⁶Per esempio, originale è l’inizio di questa anafora che viene rivolta direttamente alla Madonna, contro la norma tradizionale dei testi liturgici, che è quella di iniziare rivolgendosi a Dio.

⁹⁷Cf. E. HAMMERSCHMIDT, *Studies in the Ethiopic Anaphoras*, Berlin 1961, 75-76, dove tra l’altro si afferma che la prima anafora mariana „exceeds all proportions and violates the normal structure of classical liturgy”.

⁹⁸Cf. G. MIGLIORATI, *op. cit.*, 70-72. In questo nostro articolo prendiamo in considerazione: Prefazio, Istituzione-Anamnesi, Epiclesi, alcune Preghiere legate con la Comunione.

scala d'oro di Israele che ti vide in Betel, per la quale salivano e scendevano gli Angeli dell'Altissimo sulla cui sommità era il Signore. O Maria Tu sei la nuvola di Giobbe, il velo di Gedeone e il vaso d'olio di Samuele e per Te diffondono il soave odore tutti i frutti della terra. O Maria, Davide ti lodò e Salomone ti magnificò, chiamando le tue vie giardino recintato. O Maria Tu sei corno della profezia di Isaia, la santità di Geremia, la porta di Ezechiele dalla quale apparve il sole brillante del sommo sole. O Maria, figlia di Anna e di Gioacchino⁹⁹, corredentrice di tutto il mondo e trono della mirabile divinità. O Maria, chiavi di Pietro, tabernacolo del testamento di Paolo, maestra delle visioni di Giovanni. Tu sei il cingolo verginale di Tommaso¹⁰⁰, la parola di fede di Giacomo figlio di Alfeo che fu lapidato nel tempo¹⁰¹. E Tu sei la spiga di frumento del beato Taddeo. O Maria grappolo d'uva di San Bartolomeo Apostolo, la dottrina di Filippo in Africa. O Maria, sanatrice di Luca, O Maria, sorella degli angeli, ricompensa degli apostoli. O Vergine, corona dei martiri, madre dei pargoli, gloria delle Chiese".

Quest'anafora porta il titolo di „Maria madre di Dio”, il più grande e nobile titolo che sottolinea la sua grandezza *Teotokos*. Ma la Madre di Dio ha un nome, Maria e per ben 19 volte in questo prefazio ella viene invocata sotto tale nome, sostituito alcune volte con l'appellativo „o Vergine”, per evidenziare uno dei doni più grandi, di cui fu dotata la nostra madre, i.e. la sua verginità, „pura tra i puri”.

Vengono menzionate tutte le più significative figure dell'Antico e del Nuovo Testamento, diremmo quasi in ordine cronologico. Iniziando da Adamo giù fino all'ultimo degli apostoli ed evangelisti, Maria viene prefigurata nelle loro gesta. È come se si volesse dire che Dio nel portare a compimento le sue promesse aveva sempre in mente Maria, per mezzo della quale il Suo Figlio si sarebbe fatto uomo. Cristo era il fine per il quale tutto è stato pianificato e Maria non può esservi disgiunta. E dopo l'ascensione di Gesù, ella è vicina a coloro che agiscono nel nome di suo Figlio, per soccorrerli in ogni situazione difficile o per rafforzarli nel compimento della loro missione.

Si può dire che nel Vecchio Testamento Maria è preannunziata e vengono descritti gradualmente i diversi aspetti del suo ruolo nell'opera di salvezza. Nel Nuovo Testamento continua la sua funzione di madre verso i fratelli del suo divin Figlio.

I titoli mariani desunti dalla storia del VT sono: salvezza di Adamo, arca di Noè, riparatrice, dono di benedizione, purezza, campo, scala d'oro, vaso d'olio, giardino recintato, causa di santità, corno del profeta, porta del sommo sole corredentrice di tutto il mondo, trono della divinità.

Nel Nuovo Testamento Maria esplica la sua funzione di madre essendo vicina a Pietro che detiene il potere delle chiavi, a Paolo che predica, a Giovanni che riceve le visioni, a Tommaso, a Giacomo nel momento della morte, a Taddeo, a Bartolomeo, a Filippo, a Luca. Sono poi da metter in rilievo i titoli dati a Maria alla fine del prefazio: sorella degli angeli, ricompensa degli apostoli, corona dei martiri, madre dei bambini.

⁹⁹ I nomi dei genitori di Maria vengono tramandati dal protoevangelo di Giacomo, conosciuto in Etiopia; cf. M. CRAVERI (ed.), *op. cit.*, 8.

¹⁰⁰ Cf. *ibid.*, *Transito della Beata Maria Vergine*, 47s.

¹⁰¹ Secondo Giuseppe Flavio, Giacomo sarebbe stato lapidato dal sommo sacerdote Ananos; cf. *I Santi*, Manna (ed.), Milano 1989, vol I, 47.

Ogni categoria di creature sia in cielo che sulla terra ha un legame con Maria „gloria delle chiese”.

Quando all’inizio del prefazio si esalta Maria quale „fondamento di tutto il mondo”, si applica a lei, per analogia, ciò che è dovuto per natura a Cristo, ma senza detrarre nulla al „Figlio di Maria”. Infatti nella conclusione del prefazio¹⁰² lo sguardo si centra su Cristo „la cui gloria riempie il cielo e la terra, le cose invisibili e visibili e si narra la sua storia con l’intenzione esplicita di sottolineare che il Figlio di Dio si è fatto veramente uomo. Adempì le leggi umane, salvo il peccato”¹⁰³. Crebbe gradatamente e divenne adolescente¹⁰⁴. „Si stancò, sudò e sentì fame e sete per redimere noi”¹⁰⁵. E costui è il Figlio di Maria, portato da lei in grembo „per redimere il genere umano”. Egli distese le braccia per patire sulla croce, per risanare i sofferenti e redimere coloro che si trovano nell’inferno”¹⁰⁶. E prima di lasciare questa terra rivelò ai suoi discepoli il rito dell’oblazione¹⁰⁷.

2. Anamnesi

Nella brevissima anamnesi, il celebrante nomina solo la morte e resurrezione e offre l’oblazione al Padre dicendo: „Nunc, Domine, cum offerimus tibi hunc panem et hoc vinum, sunt nobis remedia vitae”. Facciamo notare che qui Gesù nel dare il comando di fare ciò in sua memoria, espressamente dice: „e sia per voi memoria della mia morte e della mia resurrezione”.

3. Epiclesi

Questa anafora ha un’epiclesi di consacrazione e di comunione, ma con una formulazione alquanto speciale, spezzata in due. Infatti si dice: „Portae gloriae reserentur, et velum luminis aperiatur, et veniat Spiritus Sanctus, et obumbret hunc panem et hunc calicem, et faciat illud corpus et sanguinem Domini nostri et salvatoris nostri Jesu Christi in saeculum saeculi”¹⁰⁸. È una chiara epiclesi di consacrazione, ma seguita da una lode ed esaltazione dell’umiltà di Cristo, Figlio del Padre:

¹⁰² Cf. per il testo A. SEELÛ, *op.cit.*, 86.

¹⁰³ Cf. Ebr 4,15 e 1 Pt 2,22.

¹⁰⁴ Cf. Lc 2,52.

¹⁰⁵ Ulteriore conferma che Cristo è veramente rivestito „della carne e del sangue”, contro la tendenza monofisita di non sottolineare gli aspetti della natura umana di Cristo; cf. MARIO DA ABIY-ADDI’, *Dottrina cristologica, op.cit.* 138B.

¹⁰⁶ Nel senso biblico di *sheol*, regno della morte.

¹⁰⁷ Frase che troviamo qui e nell’anafora dei 318 Padri Ortodossi; cf. A. HÄNGGI, I. PAHL, *op.cit.*, p.173.

¹⁰⁸ Cf. A. HÄNGGI, I. PAHL, *op.cit.*, 102.

„O mansuetudine di Colui le cui mani e piedi furono inchiodati per vincere le sofferenze con le proprie sofferenze. O mite che non odia i suoi nemici¹⁰⁹, nè maledice coloro che lo maledicono, né resistette a coloro che lo trafiggevano¹¹⁰. O umile che discese dal cielo per vincere la morte”¹¹¹.

Segue un ammonimento perché chi non fosse degno di tale Sacramento non s'accosti. E poi segue l'implorazione alla Madonna, perché Lui „benedica questo pane e questo calice e ci dia l'unione, mandi la sua grazia sopra questa oblazione e ci conceda la comunione dello Spirito Santo”¹¹². È un'epiclesi di comunione ma rivolta alla Madonna affinché interceda presso Cristo. Anomala in verità, perché il destinatario non è il Padre ma il Figlio per Maria¹¹³.

4. Preghiere legate con la Comunione

Tre sono le preghiere proprie di questa anafora e tutte con contenuto mariano: le preghiere della frazione, dell'inchino e della cosiddetta „guida dell'anima”.

a) Preghiera della frazione

In questa preghiera si riprendono un po' tutte le immagini vetero-testamentarie, attribuite allegoricamente a Maria e si constata che si sono realizzate:

- Ecco l'arca che porta la tavola dei dieci comandamenti¹¹⁴
- Ecco la mensa che contiene l'oblazione¹¹⁵.
- Ecco la sposa che generò la vittima¹¹⁶.
- Ecco il cielo che generò il sole¹¹⁷.
- Ecco il campo che produsse il frumento¹¹⁸.
- Ecco la vita che portò i grappoli d'uva¹¹⁹
- Ecco la misura d'oro che contiene la manna¹²⁰.
- Ecco il rovetto che ardendo non si consumava¹²¹.

¹⁰⁹ Cf. Lc 23,34.

¹¹⁰ Cf. 1 Pt 2,23..

¹¹¹ 2 Tm 1,10: „che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita”.

¹¹² A. SEELÙ, *op.cit.*, 89.

¹¹³ Cf. anche A. KING, *op. cit.*, 654.

¹¹⁴ Cf. Es 40,20; Dt 10,5; 1 Re 8,9.

¹¹⁵ Cf. Es. 40,23.

¹¹⁶ Allusione a Sara che generò Isacco, che doveva essere vittima del sacrificio .

¹¹⁷ Cf. Gs 10,13.

¹¹⁸ Allegoria già menzionata nel prefazio „campo di Abramo che producesti l'ariete per il riscatto di Isacco”; cf. A. HÄNGGI, I. PAHL, *op.cit.*, 201.

¹¹⁹ Allusione a Nm 13, 23 (= frutti della terra promessa).

¹²⁰ Cf. Es 16,16.

- Ecco la verga che fiorì¹²².
- Ecco il vello bianco¹²³.
- Ecco la colomba¹²⁴.

Maria è grande, ma più ancora Suo Figlio: „Terribile il frutto del tuo ventre... alleanza irraggiungibile, mistero invisibile, fuoco inestinguibile”¹²⁵.

b) Preghiera dell'inchino

In questa preghiera, anzitutto si descrive la maestà e grandezza del Figlio di Dio, che vive sopra i Cherubini e in mezzo ai Serafini e davanti al Quale „i più potenti re della terra sono un nulla. Infatti ogni cosa è presso di Lui e tutte le cose sono manifeste davanti a Lui”¹²⁶.

Questa introduzione ha lo scopo, nella mente dell'autore, di far risaltare meglio il ruolo di Maria quale opera della SS.ma Trinità, infatti il celebrante dice:

„Quanto è meraviglioso e stupendo! O Maria hai contenuto nel tuo ventre quello che è così tanto glorioso e misterioso, perciò, o Vergine, ti esaltiamo dicendo: Rallegrati, o piena di letizia; il Signore è con te, poiché tu generasti la vittima del culto, sia gloria al Padre che ti scelse e adorazione al Figlio che prese carne da te, azione di grazie allo Spirito Santo che ti ha santificata e purificata per tutti i secoli dei secoli”¹²⁷.

c) Preghiera detta „Guida dell'anima”

È l'ultimo pezzo poetico mariano dell'anafora. L'autore vede Maria come coronamento delle creature che contempla:

- il cielo: Maria ne rappresenta la vastità;
- la terra: Maria ne rappresenta il fondamento;
- i mari: Maria ne rappresenta la profondità;
- il sole: Maria ne è la luce;
- la luna: Maria ne ha le bellezze;
- le stelle: Maria ne ha lo splendore;
- i Cherubini: Maria è più grande;
- i Serafini: Maria è più eminente;
- carro di fiamme: Maria è più gloriosa¹²⁸.

¹²¹ Cf. Es. 3,2.

¹²² Cf. Nm 17,23.

¹²³ Cf. Gdc 6,36ss.

¹²⁴ Cf. Gen 8,11.

¹²⁵ A. SEELU, *op.cit.* 91.

¹²⁶ Cf. Col 1,15-16.

¹²⁷ A. SEELÙ, *op.cit.* 93.

¹²⁸ Allusione a 2 Re 2,11 (rapimento di Elia sul carro di fuoco).

Alcune immagini prese dall'Antico Testamento vengono applicate a Cristo, ex.gr. il carbone ardente, il fuoco del rovetto, il pane, il vino: Maria ne è il contenitore. E la preghiera si conclude così:

„Ti preghiamo che, come non si divide la mistura dell'acqua con il vino, non ci separiamo da te e dal Figlio tuo agnello di salute. Ci raccomandammo in questa oblazione ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen”¹²⁹.

E con questa speranza nel cuore la chiesa conclude la preghiera eucaristica seconda dedicata a „Maria, Madre di Dio”. Il costante richiamo a Maria nella „Divina Liturgia” del Sacrificio ci riporta ai piedi della croce dove „stabat juxta crucem Jesu mater eius” (Gv 19,25). „Maria è presente in ogni celebrazione eucaristica e insieme al sacerdote offre al Padre i meriti del Suo Divin Figlio, prega, intercede per tutto il genere umano che ha avuto in consegna nella persona di Giovanni, proprio nell'ora tragica del Calvario”¹³⁰.

Secondo gli Etiopici, Maria ha preso sul serio la parola che il suo Figlio le ha detto prima di morire. Il 16 di ogni mese e annualmente il 16 di yakkātīt (= 23 febbraio) ricorre la festa del Patrocinio di Maria (= Kidāna Mehrat) cioè il „Patto di misericordia”, che sarebbe la promessa fatta da Gesù a Maria di salvare coloro che ;a pregano. Fu l'amore per gli uomini che spinse Maria a supplicare Dio suo Figlio che le promise di liberare per sempre da ogni prova coloro che invocassero il suo nome e celebrassero la sua memoria¹³¹.

Volendo riassumere quanto abbiamo scoperto nell'analisi di questa seconda anafora di Maria, possiamo dire che Maria „figlia di Dio” è diventata per volere di Dio „madre di Dio”. Ella non è isolata, ma inserita in tutta la storia della salvezza dagli inizi dell'umanità fino al Cenacolo e viene vista soprattutto nel suo ruolo di mediatrice, ruolo che, continua ad esercitare oggi nella chiesa, soprattutto verso quel popolo che si sente particolarmente riconoscente a lei per quel speciale patto di misericordia che ella ha voluto fare col suo Figlio.

Conclusione

Al termine di questa nostra ricerca e riflessione sul culto di Maria in Etiopia possiamo dire, parafrasando il Cerulli, che l'Etiopia è il grande paese i cui abitanti e cioè, Re, Vescovi e il popolo intero, uomini e donne, amano Nostra Signora la Santa doppiamente Vergine Maria, Madre di Dio, con tutte le loro forze e si affidano giorno e notte alla protezione di Lei e hanno sempre sulla bocca la menzione del Suo nome¹³².

¹²⁹ A. SEELÙ, *op. cit.*, 95.

¹³⁰ TSADWA, *op. cit.*, 373.

¹³¹ Cf. S. SALAVILLE, *op. cit.*, 193.

¹³² Cf. E. CERULLI, *op. cit.*, cap.2, par. 6-7.

La devozione mariana in Etiopia, nelle sue diverse forme di presentazione, è così grande, che si può dire che Maria e la sua speciale dignità sono il motivo dominante della letteratura religiosa, dell'arte e della tradizione popolare dell'Etiopia¹³³.

L'Etiopia a motivo della sua antica fede in Maria rimane per noi segno della costante tradizione della chiesa che ha lodato Dio attraverso i secoli, privilegiando l'intercessione della Madonna. La Scrittura dice di lodare il Signore nei suoi santi (Cf. Ps 150,1), „se nostro Signore si deve lodare per quei santi per mezzo dei quali opera miracoli e prodigi, quanto più è da lodare in colei nella quale fece se stesso, che è mirabile su tutte le cose mirabili”¹³⁴. Il Concilio Vaticano II, parlando della Maternità di Dio nell'economia della grazia, dice che „l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma anzi suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica sorgente. Tale funzione subordinata di Maria, la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, la sperimenta continuamente e la raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore”¹³⁵.

¹³³ Cf. MARIO DA ABIY-ADDI', *La presenza di Maria nella liturgia etiopica*, in *Madre di Dio* 7(1989)11-13, 304.

¹³⁴ S. ELREDO, abate, *Discorsi* 20, PL 195, 324, cf. Breviario Romano, Comune della B. M.V. Maria.

¹³⁵ *Lumen Gentium*, n. 62; AAS 57(1965), 63.